

Caloroso incontro tra il presidente del Mozambico e i delegati del PCI

# Samora Machel: il legame con le masse è la forza del FRELIMO per l'avvenire

### Un lungo lavoro per formare l'unità della nazione - I paesi socialisti sono gli «alleati naturali» del nuovo Stato - Le relazioni con la chiesa - Il legame con i comunisti e i lavoratori italiani

Dal nostro inviato

LOURENÇO MARQUES, 1. La partecipazione di centinaia di migliaia di persone alle manifestazioni conclusive della settimana di celebrazioni per l'indipendenza (una affluenza dell'esercito e della popolazione e un festival del «continuum» e l'organizzazione democratica dei bambini) ha confermato una delle caratteristiche essenziali della nascita di questo nuovo Stato: il legame profondo del FRELIMO con le grandi masse popolari mozambicane, da parte della popolazione nel suo complesso e non di una minoranza (non a caso uno degli slogan più ripetuti dice «abbasso lo spili-»

rito filiarico) della consapevolezza che l'indipendenza del Mozambico è una conquista straordinaria che impegna a fondo ogni cittadino. Ha sottolineato questo aspetto con molta forza il presidente Samora Machel nell'incontro eccezionalmente caloroso che ha voluto avere con la delegazione del nostro partito. La libertà, di ha detto, sollecita e sviluppa la partecipazione democratica del popolo mozambicano, coal duramente oppresso per secoli, essa è particolarmente preziosa, e quindi più apprezzata. Il presidente ha però subito aggiunto che è caratteristico del Mozambico il fatto che questa libertà sia stata raggiunta dopo anni e anni di lavoro clandestino del FRELIMO fra le masse nei luoghi sperduti, nelle foreste, nelle città. Un lavoro, ha tenuto a precisare Samora Machel, profondo, continuo, capillare, coraggioso, ma sempre attento alla realtà, mai avventuristico: un lavoro che non ha esposto le masse a manifestazioni impetive che potevano offrire occasione di provocazioni da parte dei colonialisti, ma che ha dato coscienza nazionale a un paese che i portoghesi avevano per secoli tenuto diviso. Ha formato uno spirito unitario in un popolo nel quale il colonialismo aveva instillato odi tribali, religiosi, razzisti.

Il retaggio dell'oppressione portoghese, del resto, è ancora assai pesante, nonché la grande opera del FRELIMO Samora Machel lo ha ricordato l'altra sera nel banchetto ufficiale offerto alle delegazioni straniere, nel corso del quale ha delineato i programmi di salute fra il presidente del Mozambico e quello del governo portoghese, Vasco Gonçalves ha rappresentato il momento di massima intensità politica. Da parte di Gonçalves è stato esplicito il riconoscimento automatico non solo del ruolo oppressivo del Portogallo, ma anche del contributo importante che la lotta armata per l'indipendenza mozambicana ha portato all'abbattimento del fascismo di Lisbona. Non meno significativa è stata l'intervista di Samora Machel, la sottolineatura del carattere prioritario che il Mozambico dà alle sue relazioni con i paesi socialisti («i socialisti sono i nostri alleati naturali», come del resto è scritto anche nella Costituzione), accompagnata dalle affermazioni della disponibilità per una prospettiva di rapporti importanti che la lotta armata per l'indipendenza mozambicana ha portato all'abbattimento del fascismo di Lisbona. Non meno significativa è stata l'intervista di Samora Machel, la sottolineatura del carattere prioritario che il Mozambico dà alle sue relazioni con i paesi socialisti («i socialisti sono i nostri alleati naturali», come del resto è scritto anche nella Costituzione), accompagnata dalle affermazioni della disponibilità per una prospettiva di rapporti importanti che la lotta armata per l'indipendenza mozambicana ha portato all'abbattimento del fascismo di Lisbona. Non meno significativa è stata l'intervista di Samora Machel, la sottolineatura del carattere prioritario che il Mozambico dà alle sue relazioni con i paesi socialisti («i socialisti sono i nostri alleati naturali», come del resto è scritto anche nella Costituzione), accompagnata dalle affermazioni della disponibilità per una prospettiva di rapporti importanti che la lotta armata per l'indipendenza mozambicana ha portato all'abbattimento del fascismo di Lisbona.



LOURENÇO MARQUES — Un momento della cerimonia del trapasso dei poteri per la indipendenza del Mozambico. Nella foto: (da sinistra) il primo ministro mozambicano Chissumo, il premier portoghese Vasco Gonçalves, l'ex alto commissario portoghese in Mozambico, amm. Victor Crespo

## Scioperi e dimostrazioni in Argentina contro Isabelita

BUENOS AIRES, 1. La maggioranza dei dirigenti sindacali sembra aver ceduto di fronte ai ricatti di Isabelita Peron. Nessuna protesta è stata decisa dopo che il governo ha fissato al 50% il massimo degli aumenti salariali (altri due scatti del 10% ciascuno dovrebbero avvenire nei corsi dei prossimi mesi). Con ciò Isabelita, gettando nella contesa con i sindacati tutto il suo restante prestigio di vedovo del generale Peron, ha ottenuto l'annullamento del miglioramenti salariali convenuti tra padronato e sindacati che oscillavano tra il 100 e il 150 per cento e che, nonostante avessero raggiunto questi livelli, non erano ancora adeguati agli aumenti del costo della vita. Per tutta la giornata di ieri il clima di operai aveva dimostrato dinanzi alla sede della Confederazione sindacale invocando una energica reazione dei loro dirigenti. I sindacati generali, invece, si sono limitati a svolgere questa sera a Buenos Aires un'attività di commemorazione del trentennale del fondatore del movimento.

Secondo il programma originario migliaia di lavoratori si erano radunati in un corteo, ognuno portando una torcia, la residenza presidenziale del sobborgo di Olivos dove è stata annunciata la salvezza di Isabelita. Perché è stato annullato con una giustificazione quanto mai significativa: il movimento aveva ricevuto informazioni secondo le quali Isabelita, essendosi presentata in un'auto con i lavoratori per smanturare il motivo della manifestazione. Alla riunione tra i dirigenti dei sindacati e i presidenti dei comitati di lotta ha partecipato due tra i principali leaders sindacali, Casildo Herrera, segretario generale della CGT, e Lorenzo Miguel, segretario della CGO, organizzatori del corteo. Perché si trovano all'estero Herrera ha dichiarato a un inviato speciale di un giornale argentino di essere «contento» per la decisione di Isabelita di annullare gli aumenti patuiti tra sindacati e padronato. E Miguel, dal canto suo, ha affermato che «l'applicazione della legge non sarebbe una violazione dei principi della legalità e andrebbe contro le aspirazioni legittime dei lavoratori».

La difficoltà nel governo e nel peronismo hanno, comunque, raggiunto i vertici del potere. Dopo le dimissioni del ministro del Lavoro, Otero, il ministro degli Interni, Rocamora, e della Giustizia, Benítez. La Federazione CGIL CISL UIL segue con viva preoccupazione l'evolversi degli avvenimenti sindacali e politici in Argentina. La Federazione CGIL CISL UIL segnala in particolare la ferma protesta dei lavoratori italiani per l'atto arbitrario del presidente della repubblica argentina che ha tentato di annullare i risultati di una consultazione liberamente condotta dalla CGT con la controparte imprenditoriale e con l'appoggio del ministero del Lavoro. Questo attacco frontale ai diritti sindacali ed al tenore di vita dei lavoratori è tanto più grave, in quanto si inverte in una fase di involuzione autoritaria e di repressione politica che colpisce il movimento sindacale ed altri settori democratici argentini. La Federazione CGIL CISL UIL conferma la propria solidarietà ed il proprio appoggio alla Confederazione generale del lavoro ed alla lotta dei lavoratori argentini in questo difficile momento.

pendenza del presente e nelle famiglie le indipendenza delle polemiche (genitori che vogliono tornare in Portogallo e figli che intendono rimanere, mogli o mariti che non condividono il desiderio del coniuge di lasciare il Mozambico, ecc.); in ogni modo non sono queste le situazioni che destano maggiori preoccupazioni. Intanto a partire da oggi tutti gli studenti e i professori delle università e delle scuole secondarie — per la maggior parte bianchi — andranno per un mese nelle campagne a lavorare, a conoscere il popolo, a produrre. Ce ne informa Machel ribadendo che il profondo legame col popolo costituisce la forza del nuovo Stato e che il FRELIMO intende renderlo sempre più ampio e continuo. «Non faremo passi troppo avanzati che ci facciano perdere il contatto con la popolazione — ci ha detto il presidente concludendo — non saremo preda di nessun avventurismo, procederemo gradualmente nell'affrontare i problemi del paese, abbandonando sempre e specialmente avendo cura di misurare le forze nostre con la situazione reale».

Marisa Musu

Aperto il dibattito tra le forze politiche comunitarie

# RESO NOTO IL PROGETTO DELLA CEE PER L'UNIONE POLITICA EUROPEA

Il documento elenca una serie di obiettivi già fissati in precedenti progetti, falliti di fronte alle divergenze di interessi fra gruppi economici e politici dominanti nella Comunità - Vaghe le affermazioni sulle strutture istituzionali

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 1. Il passaggio dalla Comunità economica all'Unione politica è un obiettivo che la Europa dei «9» si è da tempo assegnata come un traguardo per gli anni '80. In questi giorni i primi documenti di lavoro delineano strutture e compiti della futura unione comunitaria e vedono la luce e a diventare oggetto del dibattito fra le forze politiche. Oggi la commissione esecutiva della CEE ha fatto conoscere il voluminoso documento che essa ha inviato ai governi degli Stati membri del gruppo europeo, Liam Cosgrave e al primo ministro belga Leo Tindemans, nella veste di «saggio» che la comunità gli ha affidato a questo scopo, la settimana prossima il Parlamento discuterà a Strasburgo sul suo proprio progetto, elaborato dalla commissione politica. Sia uno che l'altro documento concordano nel prospettare un'Europa unita aperta all'adesione di «altri paesi europei retti da un regime democratico e pluripartitico», diretto da un governo indipendente dai governi nazionali e responsabile davanti a un parlamento eletto e dotato di ampi poteri di bilancio.

Il disegno di questa ambiziosa costruzione viene delineato in un momento in cui, apparentemente superata la fase del referendum inglese, è avviata sia pur lentamente la procedura per l'adesione della Grecia — la strada sembra aperta alla costruzione di una moneta capace di controllare effettivamente i processi di integrazione economica. Tuttavia, è proprio in questo momento che l'ondata recessiva ha messo a nudo più crudamente le divergenze profonde tra i gruppi capitalistici europei, da cui derivano contrasti paralizzanti tra i governi dei «9» paesi. E lo stesso presidente Ortoli ad affermare nell'introduzione al documento della commissione, che negli ultimi 3 anni «la crisi economica e i cambiamenti nei rapporti internazionali — lungi dal provocare un rafforzamento della solidarietà comunitaria e dal condurre l'Europa ad affermare la sua identità nel confronto del resto del mondo, hanno segnato un arresto, e forse un arretramento, della costruzione europea». Gli stati membri, di fronte a tale situazione, «hanno affrontato in ordine sparso il dialogo internazionale».

A questa rappresentazione realistica dell'Europa dei «9» si fa tuttavia eco una serie di affermazioni sulla necessità di giungere comunque all'unione politica, e un lungo elenco di proposte sulle sue future attribuzioni. Si tratta, in molti casi, di obiettivi già fissati in precedenti progetti comunitari e falliti di fronte alle divergenze di interessi fra i gruppi economici e politici dominanti nella CEE. Obiettivo privilegiato dell'unione, si legge ad esempio nel documento, è la costruzione di un sistema economico e sociale integrato, basato sull'unione economica e monetaria, fino ad arrivare ad una moneta comune di controllo effettivo.

stenti nei singoli Stati, non ci sarebbe alcuna possibilità di dare vita a un'assemblea omogenea. Se invece si vuole, come è necessario, elaborare una legge elettorale comunitaria, il problema va affrontato immediatamente.

Vera Vegetti

## Allacciate da ieri le relazioni Cina-Thailandia

PECHINO, 1. Cina popolare e Thailandia hanno deciso oggi di allacciare relazioni diplomatiche. Lo annuncia un comunicato congiunto firmato questo pomeriggio a Pechino dai primi ministri Ciu En-lai e Kukrit Pramo. Il comunicato in sei punti è analogo, a parte alcuni dettagli, a quello sull'allacciamento delle relazioni tra Cina e Filippine, firmato il 9 giugno scorso. Le due parti affermano che ciascuno deve essere libero di scegliere il proprio sistema politico economico, sociale e culturale, e che la differenza dei sistemi sociali politici ed economici non deve costituire un ostacolo allo sviluppo delle relazioni di pace e di amicizia che debbono essere fondate sui principi della coesistenza. I due governi affermano di voler regolare pacificamente ogni eventuale controversia e giudicano «inammissibile e condannabile qualsiasi aggressione e sovversione contro la sovranità e l'indipendenza» e «presente ormai in ogni documento sottoscritto dalla Cina e dal gruppo di Stati di cui la Thailandia fa parte, un tentativo di creare l'ipotesi di un'alleanza anti-socialista e anti-socialista».

Quanto alla struttura istituzionale della futura Unione politica, la commissione propone la costituzione di un governo europeo composto di personalità indipendenti dai singoli governi nazionali, e l'elezione di un parlamento bicamerale (Camera dei popoli e Camera degli stati) che eserciti il potere legislativo. Anche in questo campo, il problema sembra rovesciato rispetto all'esigenza prioritaria di dare alla costruzione europea una base veramente democratica nazionale, dove la legge elettorale che dovrebbe regolare la consultazione popolare una questione di fondo, poiché se le rappresentanze nazionali dovessero essere elette secondo le diverse leggi elettorali esi-

Protesta per il processo di El Ferrol

# Diecimila lavoratori scioperano in Galizia

Confermata la vittoria delle Commissioni Operaie

MADRID, 1. Circa diecimila operai sono scesi in sciopero stamane a El Ferrol, nella Galizia, protestando per il processo iniziato stamane presso il tribunale per ordine pubblico del tribunale politico spagnolo, dove vengono giudicati 23 persone accusate di «associazione illecita, maificazione non pacifica e terrorismo». Dei ventitré imputati, ventuno erano presenti in aula il pubblico accusatore ha chiesto condanne che vanno dai tre ai nove anni di carcere, per uno degli imputati, Rafael Pilledo Lista, la richiesta è di diciassette anni di carcere. Sono tutti accusati per «i disordini verificatisi a El Ferrol il 9 ed il 10 marzo 1972». In quella occasione una manifestazione di migliaia di operai in lotta per il nuovo contratto fu attaccata dalla polizia 2 lavoratori uccisi e furono 17 feriti tra gli operai e 20 fra i poliziotti. Al processo assistono due avvocati nordamericani Martin Garbus in rappresentanza di «Amnesty International» ed Eric W. Schmidt in rappresentanza del Comitato per la Spagna democratica e della «Associazione nazionale degli avvocati USA».

Si è appreso intanto che i risultati ufficiali e definitivi delle elezioni politiche di giugno, effettuate in quasi 180 mila fabbriche e aziende di Spagna, confermano la vittoria delle «Commissioni Operaie» (organizzazione antifranchista dei lavoratori). Solo il 23,07 per cento dei 360.000 sindacalisti usciti sono stati eletti. I nuovi eletti, che insieme superano i tre quarti dei rappresentanti sindacali, sono praticamente tutti candidati delle Commissioni Operaie. Un portavoce del governo ha detto all'Associated Press che «i risultati potrebbero mettere fine allo stretto controllo del governo sui sindacati e al grosso avvicendamento sindacale aperto alla opposizione della possibilità di entrare nel Parlamento». Su 500 seggi delle Cortes, in fatti, 150 sono riservati ai sindacalisti.

# Tunisia e Palestina

Disposizione al dialogo e realismo del Presidente Burghiba — Le frontiere del 1947 come base di discussione — Si alla conferenza di Ginevra, purché l'OLP vi rappresenti la Palestina con piena parità di diritti

Nostro servizio

TUNISI, 1. Habib Chatty, il ministro che da un anno e mezzo dirige la politica estera della Tunisia, mi riceve in un salone dai vivaci colori e caldi colori, in cui predominano il rosso e il dorato, dell'antico Dar el-Bey, il palazzo reale, oggi in parte museo e in parte aggregato al ministero degli Esteri. Tutti in Tunisia, ricordano il tempo trascorso, quando l'intervento di Chatty, subito dopo il prematuro patto di Gerba del 12 gennaio 1974, che pareva dovesse unire la Tunisia alla Libia, dall'oggi l'antimao, senza alcuna preparazione del popolo, e senza consultare gli altri paesi maghrebini, Algeria e Marocco, che espressero immediatamente il loro dissenso (solo Ma'aruf era favorevole). Sicché quello che almeno da parte tunisina voleva essere un primo passo verso l'unione del Maghreb, assunse il valore di un'assurda incoercibile sciagura.

In Europa e come una discriminazione nei confronti del Maghreb. È un punto da chiarire, specie se è vero, come ci è stato detto da altre fonti (ma perché non farlo sapere?) che l'Italia ha imposto o proposto alcuni limiti anche alle importazioni israeliane.

Dal lungo colloquio con il

ministro Habib Chatty abbiamo ricavato l'impressione di trovarci di fronte a una politica equa, onesta e responsabile, volta anzitutto alla sicurezza e alla pace nel Mediterraneo, una politica a cui sviluppi l'Italia dovrebbe seguirvi con attento interesse.

Loris Gallico

Venti storie scellerate ambientate nel mondo del cinema ORESTE DEL BUONO DELITTI PER UN ANNO «La Scala» - Lire 3.500 RIZZOLI EDITORE

## DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale di Forlì ha disposto che venga inserito per estratto due volte, a distanza di dieci giorni, il suo provvedimento in data 23 maggio 1975 con invito a chiunque avesse notizie di Fariselli Giordano, nato a Cesenatico il 29 10 1912, di inviarle al Tribunale di Forlì entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. G. Morrone e S. Mádaro

INA ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI bilancio 1974 ESERCIZIO LXII

Table with financial data: PRODUZIONE DIRETTA: 434,574 miliardi di lire; PREMI DI COMPETENZA SPECIFICI: 182,8 miliardi di lire; PAGAMENTI AGLI ASSICURATI E LORO BENEFICIARI: 91,3 miliardi di lire; INVESTIMENTI PATRIMONIALI: 160,4 miliardi di lire; AL 31 DICEMBRE 1974 PORTAFOLIO COMPLESSIVO IN VIGORE: 7.716,162 miliardi di lire; RISERVE MATEMATICHE: 1.007,7 miliardi di lire; ATTIVITÀ PATRIMONIALI A COPERTURA DEGLI IMPEGNI VERSO GLI ASSICURATI: 1.020,7 miliardi di lire.

Il 30 giugno 1975 si è riunito, sotto la presidenza del Cav. Lav. On. Mario Dosi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per l'approvazione del bilancio 1974 dell'Ente, presentato al Consiglio dal Direttore Generale Avv. Carlo Tomazzoli. Il Consiglio ha constatato il buon andamento industriale dell'esercizio, che malgrado le gravi difficoltà congiunturali ha fatto registrare all'attività assicurativa dell'Ente apprezzabili incrementi, sia nelle cifre assolute sia in quelle percentuali. La nuova produzione diretta, caratterizzata soprattutto dal sempre maggiore favore che incontrano le polizze con adeguamento automatico delle prestazioni, introdotte dall'INA per primo sul mercato nel 1968, presenta un incremento del 4,28% nel numero dei contratti e del 18,05% nelle somme assicurate. In proporzione si è sviluppato il portafoglio complessivo in vigore al 31 dicembre, ormai prossimo a raggiungere gli 8 milioni di contratti ed i 5.000 miliardi di lire di somme assicurate. I premi di competenza dell'esercizio sono aumentati dell'11,8%, più sensibile è stato l'incremento dei premi di primo anno del portafoglio diretto (+ 21,8%) e in particolare delle sole assicurazioni ordinarie (+ 25,2%). In un periodo, come quello del 1974 di inflazione e di recessione, le assicurazioni sulla vita hanno quindi dimostrato di saper resistere all'urto di fattori contrastanti e dimostrato di meritare ogni incoraggiamento per la loro funzione economica e sociale. L'INA, a tal fine, non mancherà di appoggiare ulteriormente la diffusione delle polizze con adeguamento automatico, agevolando concretamente tutti quegli assicurati con tali polizze che volessero volontariamente adeguare al nuovo valore della moneta le prestazioni future. Agli assicurati e loro beneficiari sono state pagate nell'esercizio somme che mediamente corrispondono a L. 250 milioni al giorno. Altre somme sono state accreditate agli assicurati, per le prestazioni che matureranno negli esercizi futuri, portandole a incrementi delle riserve matematiche, che superano quelle a fine 1973 del 10,2% e oltrepassano in valore assoluto le riserve matematiche, includendo notevoli somme attribuite agli assicurati per benefici gratuiti ulteriormente confermati nel loro complessivo anche per i prossimi 12 mesi, con il rinnovo del premio di fedeltà esteso, in particolare, ai contratti con meno di tre anni di anzianità. La copertura delle riserve è garantita pienamente dalle attività patrimoniali esistenti, nel 1974 sono stati effettuati, con le disponibilità di nuovi investimenti nei modi «stabiliti dalla legge in prevalenza in titoli di Stato (BOT) e in mutui ad Enti locali per opere di pubblica utilità. L'esercizio 1974 ha dovuto sopportare una forte lievitazione delle spese generali di amministrazione, che nel complesso si sono incrementate del 32%. Inoltre si è dovuto, a chiusura dell'esercizio, scontare una ingente perdita di valore dei titoli a reddito fisso. Nonostante, e senza ricorrere a rivalutazioni di cessati patrimoniali, si è potuto fronteggiare i pesanti oneri congiunturali con le disponibilità offerte dal conto dell'esercizio, e chiudere l'esercizio stesso anche con un modesto utile di 259.438 lire, interamente trasferito alla riserva ordinaria e di garanzia. Il Consiglio di Amministrazione ha espresso al Direttore Generale, ai Dirigenti, agli Agenti Generali ed a tutti i collaboratori del Centro e dell'organizzazione territoriale il suo grato apprezzamento per il buon lavoro compiuto.